

Il Mattinale

Roma, lunedì 6 gennaio 2014

06/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

Parole chiave

Bersani – Gli auguri più affettuosi. Che sia avversario o no, che importa? E se è avversario valgono di più.

Berlusconi – Si può voler bene a chi non è della propria parte politica. Per noi la politica è strumento per affermare il valore della persona, per la prosperità del popolo. Non è il luogo dove far prevalere a qualsiasi costo l'ideologia. Forza Bersani!

Renzi – Il cinismo machiavellico lo perderà. Elimina Fassina con una battuta, per mostrarsi rapido di riflessi e determinato. Le battute dicono la verità su chi le pronuncia.

Letta-Alfano – Si stanno rendendo conto, con il dovuto ritardo, che Renzi li vuole rottamare. E il segretario del Pd lo fa non con le presse, ma svitandogli i bulloni. Ora mandano avanti, a difendere il proprio esecutivo, come se fosse l'arma definitiva, il ministro Saccomanni. Ma produce asfissia, l'Italia si è accorta che sta morendo nel Saccomanni.

Re Magio – Saccomanni, in un'intervista a tutta prima pagina su "Repubblica", nel giorno dell'Epifania è il primo Re Magio che invece di portare oro, ce lo porta via. Le sue tasse sulla casa triplicano quelle che si pagavano con Berlusconi tre anni fa. Dopo di che, mentre le aumenta, annuncia che le abbasserà. Con-fuso. In-credibile. Disastro.

30 per cento – Le tasse sulla casa di Monti, Letta, Saccomanni hanno fatto crollare il valore patrimoniale delle case del 30 per cento. Lo aveva previsto Berlusconi. E quelli ciechi e sordi.

Affassinare – Renzi affassinerà Saccomanni.

Fassina – Renzi ha fatto una battuta infelice di troppo. Stefano Fassina è un avversario stimabile, un lavoratore, una persona competente. Non meritava questo: 'chi?'. Forse Renzi dovrebbe smetterla con queste battute. Deve rispettare tutti, all'interno del suo partito come fuori dal Pd. Fassina ha fatto bene a reagire.

Spread – Tra le tante cose che ha detto il nuovo segretario del Pd negli ultimi giorni, una è buona: 'Per il calo dello spread il merito fondamentale è di Mario Draghi'. Ci voleva il messia Renzi per dire che il re è nudo. In barba a Monti, in barba a Letta, e in barba a tutti gli strumentalizzatori che avevano attribuito a Berlusconi le responsabilità della crisi.

Programma/1 – Come uscire dalla palude? Ci sono le 6 raccomandazioni che l'Europa ci ha fatto quando è stata chiusa la procedura di infrazione per deficit: portare a termine la riforma della PA; miglioramento dell'efficienza del sistema bancario; riforma del mercato del lavoro; riduzione della pressione fiscale; liberalizzazione delle *public utilities*; sostenibilità dei conti pubblici.

Programma/2 – L'Italia deve essere interlocutore forte in Europa, presentare programmi chiari negli investimenti oltre il 3% di Maastricht (per almeno 3 punti di Pil, vale a dire 50 miliardi di euro) e nei tempi (nell'arco della prossima legislatura).

Programma/3 – Per crescere stabilmente serve fare le riforme senza venir meno al rigore e alla sostenibilità dei conti. L'obiettivo: tassi di sviluppo superiori al 2%, livelli occupazionali simili a quelli tedeschi e inglesi (almeno 3 milioni di posti di lavoro in più), taglio della spesa pubblica corrente per 80 miliardi in 5 anni, con corrispondente riduzione della pressione fiscale dal 45% al 40%.

Pandoro – O anche Panebianco. Gustabilissimo nel dì di festa. Il politologo liberale spiega sul "Corriere" come un sistema elettorale nuovo non possa essere soggetto a modelli ex ante di previsione.

Rete – Si dà colpa alla rete della inciviltà, dopo le infamie su Bersani, successive a quelle su Bossi e Berlusconi. Non è la Rete. Essa è la carta assorbente di ciò che si rovescia sul tavolo. E sul tavolo si rovescia la violenza delle parole come pietre, offerte dalla acclamata satira di giornalisti e talk-show. La Rete è lo specchio dell'anima-le.

Spagnolo o Mattarellum – Avanti con la trattativa. Presto e bene.

Grullum – Il sistema elettorale che Grillo sta elaborando in rete. Pronto tra un'era e mezza.

(1)

I sistemi elettorali a confronto

Il sistema elettorale vigente fino al 2005: il **MATTARELLUM**

- **Sistema misto a prevalenza maggioritaria**, prevedeva l'assegnazione del 75% dei seggi in collegi uninominali e la restante parte in modo proporzionale con una soglia di sbarramento del 4%.
- Caratterizzato dall'elezione di 3/4 dei deputati e 3/4 dei senatori con **sistema maggioritario a turno unico** nell'ambito di collegi uninominali (**475 collegi per la Camera, e 232 per il Senato**): veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio.
- I **rimanenti seggi** erano invece assegnati con un **metodo tendenzialmente proporzionale**:
 - alla **Camera** ripartendoli, nelle 26 circoscrizioni, tra le liste concorrenti che avessero superato la soglia del 4% dei voti in ambito nazionale;
 - al **Senato**, ripartendoli tra gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti nei collegi di ciascuna regione dai candidati non eletti.
- Prima di procedere alla ripartizione della quota proporzionale dei seggi, venivano sottratti i voti conseguiti a livello uninominale, totalmente al Senato e parzialmente alla Camera.
- Il sistema **non comprende l'elezione dei deputati della circoscrizione Estero**, introdotta dalla prescrizione di cui all'art. 56, comma 2, della Costituzione (così come modificato dalla legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1).

Il sistema elettorale introdotto nel 2005: il **“PORCELLUM”**

- **Sistema proporzionale**. Dà la possibilità alle liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione e prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale:
 - 10 per cento per le coalizioni
 - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione,
 - al 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento
 - Per il **Senato** le percentuali di soglia sono più alte: rispettivamente il 20, il 3 e l'8 per cento e sono calcolate **su base regionale**, anziché a livello nazionale.
- Prevede l'attribuzione di un **premio di maggioranza** alla coalizione (o lista) vincente ma non prevede l'espressione del voto di preferenza, e l'ordine degli eletti è dato dalla successione dei candidati in ciascuna lista.
 - Alla **Camera** il premio (numero di seggi necessario a raggiungere la quota di 340 deputati su 630) è assegnato alla coalizione di liste (o lista singola) più votata a **livello nazionale**.
 - Al **Senato** il premio di maggioranza è attribuito a **livello regionale**.

IL SISTEMA ELETTORALE SPAGNOLO

- Il *Congreso spagnolo* è eletto a suffragio universale diretto sulla base di un sistema proporzionale a livello circoscrizionale; il sistema elettorale spagnolo ha quindi **due pilastri**: il **meccanismo proporzionale** dentro ogni circoscrizione (senza che esse comunichino tra di loro, mettendo in comune i resti) e un **numero molto elevato di circoscrizioni** (52, in corrispondenza circa del territorio delle province).
- Considerando che i deputati del *Congreso* (cioè della Camera che esprime la fiducia) sono 350, il numero di rappresentanti che si eleggono in ogni circoscrizione è molto basso: varia da 1 (solo a Melilla e Ceuta), fino agli oltre 30 di Madrid e Barcellona. In molte circoscrizioni i seggi sono, tre, quattro o cinque. La **media è di sette seggi**.
- Il ridotto numero di seggi assegnati da una circoscrizione fa sì che, per circa un terzo di queste, **abbiano possibilità di conseguire una rappresentanza parlamentare soltanto le liste che ottengano intorno al 20-30 per cento dei voti espressi nella circoscrizione**; per altri due quinti delle circoscrizioni, la soglia elettorale per l'accesso al *Congreso* di fatto oscilla fra il 10 ed il 20 per cento dei voti espressi nello stesso ambito territoriale.
- Agisce pertanto uno **sbarramento implicito molto consistente** che, insieme, alla regola matematica per la conversione dei voti in seggi costituita **dal metodo del divisore d'Hondt**, tende a meglio rappresentare le formazioni più grandi. La legge elettorale prevede anche una **soglia di sbarramento formale del 3% a livello circoscrizionale**. Tale soglia ha effetti limitati: molto più incisivo è l'effetto degli altri elementi prima citati.
- Questo sistema non penalizza però le formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni e consente alle formazioni nazionali capaci di superare la soglia del 3 per cento in sede circoscrizionale di conseguire una rappresentanza parlamentare, per cui esso permette di **bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale espressione delle istanze autonomistiche**.
- Le **liste sono "bloccate"**, senza voto di preferenza ma il numero molto basso di candidati che compongono le liste (come abbiamo visto, nella gran parte delle circoscrizioni solo tre, quattro o cinque) consente comunque un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e candidati.
- Anche se il partito maggiore non ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, sono possibili ed efficienti anche Governi di maggioranza relativa, con appoggi esterni dei partiti regionalisti.

IL SISTEMA ELETTORALE TEDESCO

- Il sistema elettorale tedesco è il meccanismo che determina l'assegnazione dei seggi del *Bundestag*, la Camera bassa. I componenti della Camera alta, il Bundesrat non sono eletti direttamente ma vengono designati dai singoli governi federati.
- Il sistema elettorale in vigore è **un sistema elettorale proporzionale personalizzato con meccanismi di correzione**:
 - **Proporzionale**: la determinazione della forza politica del Bundestag è determinata secondo il sistema proporzionale a livello nazionale.
 - **Personalizzato**: la possibilità del voto del candidato del collegio uninominale determina un rapporto diretto tra elettore ed eletto.
 - **Meccanismi di correzione**: la clausola di sbarramento (5%) e il mandato in sovrannumero altera la rappresentatività proporzionale pura, escludendo i piccoli partiti e permettendo ai candidati vincitori nel collegio uninominale di essere eletti nonostante la forza politica abbia ottenuto un numero inferiore di voti a livello proporzionale privilegiando l'aspetto dell'elezione personale data dall'elettore.
- L'elettore tedesco **ha a disposizione due voti** (*Erststimme* e *Zweitstimme*).
 - Con l'*Erststimme* l'elettore vota i candidati nei *collegi uninominali*. Il numero dei collegi uninominali è pari alla metà del totale dei deputati del Bundestag. Quindi per un totale di 598 abbiamo 299 collegi uninominali suddivisi nei vari Land. Il voto è finalizzato a determinare la rappresentanza personale.
 - Con il *Zweitstimme* vota le *liste dei partiti*. Il voto più importante è il secondo, poiché grazie ad esso si viene a determinare sostanzialmente la forza politica nel Bundestag.
- Il sistema tedesco **non penalizza le «terze forze» e riesce a produrre alta governabilità solo a due condizioni**: A) che il partito principale della maggioranza di governo vada oltre il 45% dei voti (non succede da 30 anni); B) che i partiti ammessi alla distribuzione dei seggi siano pochi: dal 1961 al 1983 sono stati 4 (Spd, Fdp, Cdu/Csu) ed è andato tutto bene; sono stati 5 (si sono aggiunti i Verdi) dal 1983 al 1990 e le cose sono un po' peggiorate; dal 1990 in poi sono stati 6 (si è aggiunta la sinistra radicale, Pds e poi Linke) e le cose, in termini di governabilità, sono molto peggiorate.
- Il modello tedesco non è di per se stesso adeguato a produrre istituzioni decidenti e un regime di piena alternanza. Nonostante l'**elevata soglia di sbarramento (5%)**, il sistema tedesco, che è lo stesso a livello regionale e a livello federale, è **poco compatibile con un bipolarismo alternativo** e decidente perché è un proporzionale "troppo proporzionale".

IL SINDACO D'ITALIA

Spesso viene evocata come una sorta di “formula magica”: si chiama il **“Sindaco d’Italia”**, e viene presentata come “toccasana” ai tanti guai che affliggono il sistema politico italiano. Il modello del sindaco d'Italia è quello utilizzato nei comuni, che prevede elezione diretta del sindaco e una coalizione di liste che lo supportano, garantendo una maggioranza in Consiglio comunale. La proposta “renziana” mira quindi ad estendere il sistema elettorale utilizzato per le grandi città al Parlamento, eleggendo il capo del governo come fosse il sindaco. Un mix tra presidenzialismo e semi-presidenzialismo, una **assoluta novità in campo costituzionale**.

È forse però il caso di togliere le suggestioni comunicative per toccare con mano che cosa può voler dire approvare un sistema elettorale così concepito.

Riformare la legge elettorale sul modello del sindaco d'Italia avrebbe infatti un **limite importante: esso implicherebbe un intervento di modifica della Costituzione: l'elezione diretta del premier**. Come ha avuto modo di argomentare anche il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare **Mirabelli**, “questa linea potrebbe essere perseguita, tenendo però conto del fatto che non è possibile l'elezione diretta del presidente del Consiglio, perché la Costituzione attribuisce questa nomina al presidente della Repubblica”. Dunque **“se si volesse con una norma stabilire l'elezione diretta del capo del governo, non si potrebbe fare senza modificare la Costituzione**. Se invece lo si vuol fare partendo da una **forte indicazione politica che orienta e vincola il Capo dello Stato**, se c’è una maggioranza parlamentare, la legge potrebbe farlo” (come tra l’altro in parte è avvenuto nelle elezioni politiche del 2008, con la legge elettorale vigente, quando i partiti hanno chiaramente evidenziato il nome del proprio candidato premier all’interno del simbolo della coalizione, orientando fortemente la futura scelta del Capo dello Stato).

Nel **Messaggero** di martedì scorso, si legge che “la proposta che traduce nel modo più vicino al volere di Renzi l’indicazione del «sindaco d’Italia»,” è la proposta di legge già depositata e calendarizzata in Commissione Affari costituzionali alla Camera, a prima firma **Michele Nicoletti** (A.C. 1116). La proposta prevede un **doppio turno di coalizione** se nessuno al primo turno supera la **soglia del 40 per cento**; affronta il problema del Senato con l’attribuzione del premio sul piano nazionale ma ripartito su base regionale; contempla le **preferenze** ma con apposite e restrittive norme per le spese elettorali; e prevede il ridisegno di circoscrizioni più piccole su base provinciale, in modo che la legge assume aspetti più maggioritari.

Per approfondire leggi le Slide

521-522-523-524

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(2)

Scippo e controschippo. Cronistoria di una legge elettorale che il Pd non può e non deve fare da solo

Ecco il diario dei tentativi messi in atto dalla scorsa estate per (non) cambiare la legge elettorale. Come si noterà, il **protagonista negativo** di questa corsa al rallentatore e con molte deviazioni, è stato **il Partito democratico**. Oggi cerca di forzare la mano e farsi da sé una legge a sua misura, per aggirare a comodo proprio la sentenza della Corte costituzionale. **Chi ne esce come servo inutile ma fedele di Renzi e Letta è NCD.**

31 luglio 2013 – In sede di Conferenza dei Capigruppo alla Camera si decide di **dichiarare l'urgenza dell'esame dei provvedimenti in materia elettorale**. La dichiarazione d'urgenza presuppone tempi dimezzati di esame nella Commissione di merito, e, quindi, una notevole accelerazione del procedimento legislativo.

8 agosto 2013 – La Commissione Affari costituzionali del Senato inizia l'esame di progetti di legge che riguardano la materia elettorale (S. 356 Anna Finocchiaro e Zanda e abb.).

24 ottobre 2013 – In Commissione al Senato i due relatori, il senatore **Donato Bruno** (PdL) e la senatrice **Doris Lo Moro** (Pd), tentano una **sintesi** delle diverse posizioni, senza però trovare un accordo su due aspetti fondamentali: assegnazione del premio di maggioranza e voto di preferenza.

7 novembre 2013 – Al Senato il **Pd** presenta un **ordine del giorno** in cui si propone di prevedere un **secondo turno di votazioni** per l'attribuzione del premio di maggioranza (340 seggi per la Camera e di 170 per il Senato), tra le due coalizioni con maggiori consensi, qualora nessuna di esse raggiunga, al primo turno, la maggioranza assoluta o almeno il 40 o 45 per cento dei voti o dei seggi. L'ordine del giorno è sottoscritto anche da **SEL e Scelta Civica**. Il **Movimento 5 Stelle** presenta un proprio ordine del giorno, proponendo un sistema con tanti **piccoli collegi** dove si eleggono 2 massimo 3 parlamentari con il sistema proporzionale, e con la possibilità di indicare una preferenza in positivo e anche una in negativo. La **Lega** presenta un ordine del giorno per **tornare al Mattarellum**.

12 novembre 2013 – La Commissione Affari costituzionali del Senato vota l'ordine del giorno del PD, che prevedeva quindi l'introduzione del doppio turno, **respingendolo con 15 voti** (di cui 4 astensioni, che a Palazzo Madama valgono 'no'). Per cui il meccanismo del doppio turno può considerarsi virtualmente “bruciato”.

4 dicembre 2013 – Viene annunciata la sentenza della Corte costituzionale che dichiara l'illegittimità costituzionale del “Porcellum”, in particolare per la parte che assegna il premio di maggioranza.

5 dicembre 2013 – Il Presidente della Camera, Laura **Boldrini**, scrive una lettera al Presidente della Commissione Affari Costituzionali, Francesco Paolo **Sisto**, in cui comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riunione svoltasi in pari data, ha convenuto – sulla base della dichiarazione di urgenza deliberata all'unanimità il 31 luglio 2013 – di **richiedere che la I Commissione iscriva al proprio ordine del giorno i progetti di legge in tema di modifica della legge elettorale**. In tale modo, si evidenzia nella lettera, sarà possibile **dare applicazione alla procedura prevista dall'articolo 78 del regolamento** in base alla quale – essendo in corso l'esame presso il Senato di proposte di legge sulla medesima materia – vengono attivate le possibili intese con il Presidente di quel ramo del Parlamento al fine di stabilire la priorità dell'esame dei provvedimenti tra le due Camere.

10 dicembre 2013 – Il Presidente della Commissione Costituzionali della Camera, Francesco Paolo Sisto, **incardina in Commissione l'esame delle proposte di legge in materia elettorale**.

In serata, nel corso dell'assemblea plenaria dei parlamentari del Pd con il neo segretario Matteo Renzi, arriva l'indicazione per far proseguire l'esame delle proposte in materia elettorale alla Camera.

11 dicembre 2013 – Fonti del Pd confermano che il Capogruppo dei senatori Pd, **Luigi Zanda**, in giornata comunicherà al presidente Pietro Grasso che la **posizione del Gruppo sulla legge elettorale è quella di far proseguire l'iter alla Camera**. La senatrice Linda Lanzillotta (Sc) dichiara: “La richiesta di trasferire l'esame della legge elettorale dal Senato alla Camera avanzata al Presidente Grasso dal capogruppo del Pd Zanda, con una sorta di dichiarazione di impotenza e di auto delegittimazione, trova **Scelta civica fermamente contraria**”.

Nel corso della Capigruppo alla Camera, **Roberto Speranza**, presidente dei deputati del Pd, ribadisce la **volontà che sulla legge elettorale si parta dalla Camera**.

Dopo la Capigruppo, la **Presidente della Camera, Laura Boldrini, scrive al Presidente del Senato, Pietro Grasso**: “La Commissione Affari costituzionali ha avviato il 10 dicembre 2013 l'esame delle proposte di legge e delle petizioni che recano disposizioni in

materia di elezione della Camera e del Senato, al fine di consentire che siano promosse le possibili intese volte a stabilire quale ramo del Parlamento debba definire in prima lettura il testo del provvedimento". "I rappresentanti dei gruppi - si legge ancora - Pd, M5S, Sel e Fratelli d'Italia si sono espressi perché venga data priorità alla Camera nell'esame dei progetti di legge in materia". E conclude: "Sottopongo alla sua attenzione tale eventualità [...] e resto in attesa di conoscere le sue valutazioni in merito".

12 dicembre 2013 – La **Commissione Affari Costituzionali del Senato dà parere favorevole al passaggio della legge elettorale alla Camera**. La presidente della Commissione, **Anna Finocchiaro** ha consultato i gruppi e si sono detti favorevoli Pd, Sel e M5S, contrari invece Lega, FI, Ncd, Sc, Autonomisti e Gal. La **formalizzazione del passaggio** della legge elettorale dal Senato alla Camera avviene nel tardo pomeriggio, a seguito dell'incontro tra i Presidenti Grasso e Boldrini, che spiegano in una nota congiunta che la legge elettorale passa a Montecitorio, mentre il Senato continuerà ad occuparsi delle riforme costituzionali.

E se sulla decisione del passaggio alla Camera il Pd si ricompatta al suo interno, **è comunque la maggioranza di Governo a spaccarsi**, con Nuovo Centro Destra e Scelta civica nettamente contrari a spostare l'esame della riforma a Montecitorio. Particolarmente "illuminanti" in tal senso le parole di **Quagliariello**: "I prossimi dieci, quindici giorni, ossia al massimo per la Befana, la maggioranza o trova un accordo sulla legge elettorale **o va in crisi** e allora ognuno si prenderà le sue responsabilità".

2 gennaio 2014 – **Matteo Renzi** scrive una lettera ai leader dei principali partiti italiani per sollecitare l'approvazione di alcune riforme istituzionali e fa tre proposte sulla legge elettorale: doppio turno come i sindaci, modello spagnolo con premio di maggioranza e circoscrizioni piccole, rivisitazione della legge Mattarella con premio di maggioranza al posto del recupero proporzionale. La **Commissione Affari costituzionali della Camera** dei deputati è chiamata ad esaminare le proposte di legge in materia elettorale a partire dalla ripresa dei lavori dopo la pausa di Capodanno. Si partirà nuovamente dalle **audizioni** dei soggetti non sentiti nel corso dell'esame al **Senato**, e segnalati dai Gruppi parlamentari a fine dicembre.

(3)

Verso l'Election Day. Il calendario

Art. 61

(Parte II, Titolo I Cost.)

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni. Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

Fine Gennaio:
approvata alla Camera la nuova legge elettorale



Metà Febbraio:
approvata al Senato



Dopo il 16 Marzo ed entro fine Marzo:
scioglimento delle Camere



25 Maggio:
ELECTION DAY

IM

(4)

Brunetta: “La fine dell’imbroglio spread e i falsi meriti di Monti e Letta”


Editoriale di Renato Brunetta su *Il Giornale*

Tra le tante cose che ha detto il nuovo segretario del Pd negli ultimi giorni, una è buona: 'Per il calo dello spread il merito fondamentale è di Mario Draghi'. Ci voleva il messia Renzi per dire che il re è nudo. In barba a Monti, in barba a Letta, e in barba a tutti gli strumentalizzatori che avevano attribuito a Berlusconi le responsabilità della crisi.

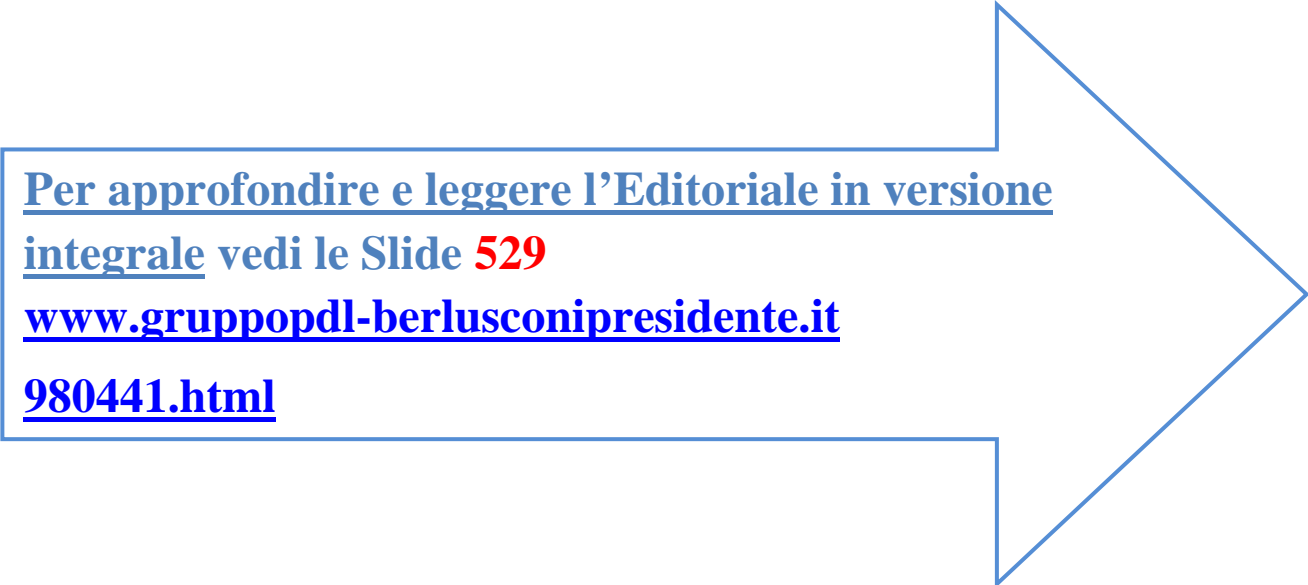
Lo scorso venerdì si è celebrata la discesa dello spread Btp-Bund a 200 punti. Cercando di riabilitarsi, Mario Monti ha tenuto a specificare che dei 374 punti recuperati dal 9 novembre 2011 (spread a 574) e il 3 gennaio 2013 (spread a 200): 302 sono merito del suo governo e 72 del governo Letta. Balla spaziale che dimostra come Monti di queste cose capisca poco. Basterebbe ricordargli i 536 punti del 24 luglio 2012 e il relativo intervento della Bce. Quanto a Letta, è vero che lo spread è diminuito di 100 punti nel 2013, ma non per merito del governo, bensì per via dell'aumento dei rendimenti del Bund. I rendimenti dei nostri titoli erano intorno al 4% un anno fa e tali restano, mentre i rendimenti del Bund erano intorno all'1% e oggi sono schizzati al 2%.

C'è poco da festeggiare. Siamo tornati ai livelli di spread dell'estate 2011, ma il bilancio di questi 30 mesi è distruttivo. La pressione fiscale ha superato il 45%; il debito pubblico è al 133%; il numero di disoccupati e cassintegrati è raddoppiato; il Pil è crollato, da +1% nel secondo trimestre 2011 a -1,8% nel terzo trimestre 2013; abbiamo registrato un abbattimento dei consumi delle famiglie del 10% e un pari crollo degli investimenti delle imprese; un crollo medio del valore del patrimonio immobiliare degli italiani del 30%; il ceto medio è stato distrutto; 10 milioni di italiani sono sotto la soglia di povertà; centinaia delle nostre imprese migliori sono state acquistate a prezzi di saldo.

Nei 30 mesi sono state fatte inutili manovre per 203 miliardi (effetto cumulato dal 2011 al 2013), 325 miliardi se si considerano le manovre del 2008 e del 2011. E, quel che è peggio, abbiamo sospeso la democrazia: con la caduta di un governo legittimamente eletto e la nomina di un governo tecnico prima e di uno del presidente poi.



**Per leggere online l'Editoriale su www.ilgiornale.it
<http://www.ilgiornale.it/news/interni/fine-dellimbroglio-spread-e-i-falsi-meriti-monti-e-letta-980441.html>**



Per approfondire e leggere l'Editoriale in versione integrale vedi le Slide **529
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it
[980441.html](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)**

(5)

Cronologia del grande imbroglio

- **24-25 giugno 2011**: il sigillo della Commissione e del Consiglio Europeo: **abbiamo i conti in ordine**.
- **30 giugno 2011**: **Deutsche Bank** vende 8 miliardi (su 9) di titoli di Stato italiani e innesca panico sui mercati finanziari.
- **5 agosto 2011**: lettera della **Banca Centrale Europea** al governo italiano. Mai successo prima.
- **13 agosto 2011**: manovra correttiva per realizzare l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013, come richiesto dalla BCE.
- **13 settembre 2011**: picco del valore dei **Credit Default Swap** (CDS) sul nostro debito sovrano. Barroso ne attribuisce la colpa a Berlusconi.
- **26 ottobre 2011**: lettera del governo italiano ai presidenti di Commissione e Consiglio europeo e relativi impegni, puntualmente calendarizzati, per le riforme.
- **2 novembre 2011**: il Presidente della Repubblica non firma il decreto sviluppo che dovrebbe realizzare gli impegni contenuti nella lettera del 26 ottobre.
- **3-4 novembre 2011**: a causa della mancata firma da parte del Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si reca a mani vuote al **G20 Cannes**.
- **9 novembre 2011**: picco spread a 553 punti base, ma sul mercato primario non si scambia neanche un BTP.
- **11 novembre 2011**: **dimissioni del governo Berlusconi**.
- **16 novembre 2011**: giuramento del governo **Monti**.
- **6 dicembre 2011**: decreto cd. «**Salva Italia**». Contiene l'introduzione dell'IMU.

- **24 luglio 2012:** picco **spread a 536 punti base**, legato a voci insistenti di uscita della Grecia dall'eurozona.
- **26 luglio 2012:** il presidente della BCE, **Mario Draghi**, in un convegno a Londra si impegna a fare tutto quanto necessario per salvare la moneta unica. Effetto immediato: - 62 punti di spread in 2 giorni.
- **8 dicembre 2012:** si apre la **crisi di governo**. Nella piena turbolenza pre-elezioni lo spread va giù.
- **24-25 febbraio 2013:** **elezioni politiche**. Si verifica un sostanziale pareggio tra Pd e PdL. Il Presidente del Popolo della Libertà, Silvio Berlusconi, propone fin da subito un governo di grande coalizione; il leader del Pd, Pierluigi Bersani, cerca in tutti i modi l'accordo con il Movimento 5 Stelle. Per oltre 60 giorni il Paese è in balia degli eventi.
- **30 marzo 2013:** il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, istituisce 2 gruppi di lavoro (cd. **"saggi"**):
 - in materia economico-sociale ed europea;
 - sulle riforme istituzionali.
- **20 aprile 2013:** al sesto scrutinio, **Giorgio Napolitano viene eletto per la seconda volta Presidente della Repubblica**.
- **28 aprile 2013:** con l'appoggio determinante del Popolo della Libertà, giura il **governo di larghe intese** presieduto da Enrico Letta.
- **19 giugno 2013:** La **Corte costituzionale** respinge il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sul mancato riconoscimento del legittimo impedimento che l'ex premier Silvio Berlusconi aveva opposto in un'udienza del processo Mediaset (quella del primo marzo 2010) in quanto impegnato a presiedere un Consiglio dei ministri.
- **1° agosto 2013:** **Silvio Berlusconi è condannato in via definitiva a 4 anni di reclusione per frode fiscale nel processo sui diritti Mediaset**. Annullata la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, che dovrà essere rideterminata dalla Corte d'appello di Milano.
- **1° agosto 2013:** In diretta tivù il segretario del Pd, **Guglielmo Epifani**, il 1° agosto, paonazzo ed eccitato, proclama: *"Per quanto riguarda il Pd questa condanna va non solo, come è naturale, rispettata ma va anche applicata e resa"*

applicabile e a questo spirito si uniformerà il comportamento del Gruppo parlamentare”. Il giorno dopo esplicita il rifiuto a trattare di giustizia, in qualsiasi senso. “Una riforma della giustizia come vorrebbero loro (il Pdl, ndr) se la scordano: vogliono piegare a loro uso e consumo scelte che né questo governo né noi vogliamo fare”.

- **13 agosto 2013:** Prima dichiarazione del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulla possibilità di concedere la grazia a Silvio Berlusconi.
- **30 agosto 2013:** il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nomina 4 **nuovi senatori a vita:** Renzo Piano, Claudio Abbado, Carlo Rubbia, Elena Cattaneo.
- **29 settembre 2013:** la Commissione europea apre una **procedura di infrazione contro l’Italia sul tema della responsabilità civile dei magistrati.**
- **8 ottobre 2013:** **messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica,** Giorgio Napolitano, sulla condizione delle carceri in Italia e pone il tema di amnistia e indulto, da inserire all’ordine del giorno dei lavori del Parlamento.
- **24 novembre 2013:** per il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, non ci sono le condizioni per concedere la grazia a Silvio Berlusconi.
- **27 novembre 2013:** l’Aula del **Senato vota la decadenza** da Senatore di Silvio Berlusconi.

Per approfondire sulla “Cronologia del Grande Imbroglione”

leggi le Slide **473**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ILM